

Sci
Brignone e Goggia:
attacco al superG
Odermatt domina
la discesa di Wengen



(f. van.) Beffato a Bormio per 9/100 da Cyprien Sarrazin, Marco Odermatt (foto) nella prima discesa di Wengen si è preso subito la rivincita sul francese: vittoria con scarto netto, 58/100: il 30° centro di Odermatt in Coppa del Mondo è il primo in libera. L'Italia ha un buon bilancio: Schieder 4°, Paris 5°, Casse 7°. Oggi sulla pista del Lauberhorn va in scena un superG (12.30, Raisport ed Eurosport), mentre ad Altenmarkt-Zauchensee alle 10.45 (stessi canali tv) si corre quello femminile con le azzurre favorite.

Tennis
Australian Open
Sinner pesca
Van De Zandschulp,
Berrettini Tsitsipas



Domenica a Melbourne parte il primo Major della stagione. Djokovic è testa di serie numero 1 (in Australia ha vinto 10 volte), Sinner (foto) numero 4: i due potrebbero incontrarsi in semifinale. Ci sarà tempo, per ora Sinner penserà al suo primo avversario, l'olandese Van De Zandschulp, numero 59 del mondo con il quale Jannik non ha mai giocato. Cinque gli azzurri in tabellone (Berrettini inizia con Tsitsipas), sei le azzurre: poca fortuna per Giorgi che ha pescato Azarenka.

La favola che diventa farsa

Ieri, oggi e domani Alla ricerca del Napoli perduto

di **Bruno Delfino**

Scurdámmece 'o ppassato. Quello recente, il terzo scudetto, trent'anni dopo Maradona, ma anche il fallimento, la serie B e via ricordando. Qui e ora. Dimenticare tutto è l'antidoto per la depressione post scudettum. Il Paradiso e l'Inferno, le due facce di Napoli e del Napoli.

La grande bellezza di un anno fa, la grande bruttezza di una squadra di fantasmi. Non era mai successo che i campioni d'Italia implodessero a ritmo retrocessione. Eppure, guardando la formazione, ai calciatori immortalati nella canzone di Liberato, «'O core nun tene padrone», manca solo Kim. Eppure... Come non assimilare il *Fujtevenne* di eduardiana memoria, al messaggio lanciato dalla fuga di Spalletti e Giuntoli, due pilastri dello scudetto. Un tatuaggio e via. La scelta del tecnico, cittadino onorario, di bucolico aveva solo il verde e l'azzurro di altri campi mentre il direttore sportivo è corso ad abbracciare la sempre amata Juve. Pance piene, contratti in scadenza, voglia di cambiare aria, crollo fisico e mentale che parte da lontano, come certificato dal triplice

tonfo con il Milan. Sintomi che avrebbero dovuto suggerire cessioni eccellenti e innesti di qualità, in linea con quanto fatto due anni fa con Kim, sostituito con Natan, serie B brasiliana, e Kvara. Ignorarli ha prodotto una squadra che gira a vuoto, senza gambe e senz'anima. A tenere banco è stato solo l'estenuante e ricchissimo rinnovo con tanto di super clausola di Osimhen. Guadagna dieci volte più del suo talentuoso e oggi irrecognoscibile compagno di reparto. Un dato che spiega gli stracci pubblicamente volati tra il bomber azzurro e l'agente del georgiano, reo di averlo dato promesso sposo d'Arabia. Casting da cinepanettone tra quaranta papabili, una serie di no grazie, la chimera Conte, il ripiego Garcia, il richiamo dell'allenatore prodigo Mazzarri. Tutto sotto il

segno di Aurelio De Laurentiis, nella triplice veste di presidente, direttore sportivo e (quasi) allenatore. La favola che diventa farsa. E la somma che fa il totale per dirla con Totò: 28 punti in classifica, nono posto e -20 dalla vetta. Contro il Torino l'ennesima figuraccia e tutti in castigo con la speranza di ritrovare in ritiro se non il gioco perduto, almeno la dignità e il rispetto per la maglia del trionfo. Metterci la faccia e addossarsi le colpe è un primo importante passo, ma alla diagnosi deve seguire la terapia. Chi allenerà il Napoli che verrà? Chi sarà il direttore sportivo? Chi onorerà lo scudetto da qui alla fine del campionato? Chi vestirà e farà sudare la maglia azzurra senza tricolore? Sbagliare è umano, perseverare è diabolico, giusto presidente?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MotoGp

di **Daniele Sparisci**

Il team



● Il team Gresini Racing è stato fondato a Faenza nel 1997 da Fausto Gresini (foto), due volte campione della classe 125: fra i vari piloti che ci hanno corso Capirossi, Barros, Simoncelli 73 le vittorie nelle varie categorie

● Gresini è morto il 23 febbraio del 2021 per Covid, da allora a dirigere l'azienda è la moglie Nadia Padovani

● Il Mondiale della MotoGP parte il 10 marzo in Qatar per chiudersi il 17 novembre a Valencia: 22 Gp e altrettante Sprint

«**D**a quando Fausto non c'è più e ho iniziato a occuparmi dell'azienda, ho dovuto cambiare diverse cose e prendere anche decisioni difficili, c'era chi mi guardava con scetticismo». Nadia Padovani, vedova di Fausto Gresini — morto di Covid nel febbraio di tre anni fa —, ha realizzato il «colpo del secolo» nella MotoGP: mettere sotto contratto Marc Marquez offrendogli una Ducati del 2023. Presentazione il 20 gennaio al Cocorì di Riccione «perché in



Famiglia

Nadia Padovani, proprietaria del team Gresini Racing con Marc Marquez (con il numero 93) e Alex Marquez (numero 73): i due fratelli erano già stati in squadra insieme alla Honda nel 2020

«Dolore e rabbia mi hanno spinto a prendere Marc, campione rock»

Nadia, che guida il team Gresini: «Marquez ha scelto noi perché sappiamo vincere»

Romagna siamo grandi lavoratori ma sappiamo anche divertirci». Nella MotoGP non si parla d'altro che di Marc in Ducati, come convive con tanto rumore? «Sembrava impossibile che un otto volte campione del mondo potesse lasciare la Honda per un team privato, ha fatto notizia e ne farà ancora». Quando Fausto è mancato lei ha preso in mano il team. Come ha imparato così in fretta e così bene? «Mi hanno spinto, e mi spingono ancora, la rabbia e il dolore per averlo perso. Volevo renderlo fiero di noi, con la sofferenza si cresce molto, ma non pensavo di avere questa forza interiore». Perché non pensava di averla? È sempre stata una donna forte: faceva l'infermiera, ha cresciuto quattro figli. «Sì, ma non credevo di avere la capacità per gestire un'azienda complicata come la Gresini Racing. Ho dovuto cambiare vita: prima stavo

molto a casa con i figli, gestiva tutto Fausto. A volte lo vedevo stanco o arrabbiato e altre felicissimo e io ascoltavo. La morte di mio marito ha fatto emergere quella forza che probabilmente già avevo, ma che non sapevo di avere». Quali decisioni ha dovuto prendere? «Nel 2021 ho dovuto sostituire alcune persone con altre, non erano pronte al cambiamento. Quando proponevo cose nuove non mi davano retta. Io mi sono fidata di alcuni collaboratori che erano vicinissimi a Fausto, con i quali ho condiviso le scelte più importanti. Abbiamo fatto un bel lavoro». Pensa davvero di poter vincere il Mondiale con un team privato? «Sembrava un sogno anche avere Marc: soltanto quando l'ho visto guidare nel test a Valencia ho detto: «Allora è vero». E ancora adesso mi sembra irreale, ma è con noi quindi...». Come è stato il primo approccio? Perché ha scelto voi?



«Noi non saremmo mai andati a cercarlo, ci ha contattato il suo manager ma aveva un accordo con la Honda fino al 2024. Gli ostacoli non erano pochi. Ai miei ho detto: «Proviamo ad aspettarlo», lo volevo assolutamente nella speranza che si allineassero tutti i pianeti. Ci ho creduto fino all'ultimo, ed è successo». Non è stato un colpo di fortuna. «No, siamo professionali: e i risultati ottenuti con altri pi-

Abbraccio
Marc Marquez è salito per la prima volta sulla Ducati-Gresini nei test a novembre a Valencia, è parso subito competitivo

lotti in questi anni parlano per noi. Altrimenti non sarebbe venuto. Certo, poi ha influito anche il fatto che suo fratello Alex fosse già con noi. Dai Gp tornava a casa con il sorriso e raccontava...». Non le fa un po' strano gestire due piloti che sono fratelli? «Marc con noi starà almeno un anno, almeno, poi si vedrà. Alex già lo conosciamo, è il «nostro ragazzo» e ci troviamo benissimo con lui, li gestiremo al meglio». Prime impressioni su Marc? «Umile, tranquillo, amabile, determinato. Mi sembra che abbia un carattere diverso da Alex che è dolce e sensibile. Mi sembra sia più «rock». In Ducati in molti non lo volevano. Le avevano suggerito di non prenderlo? «C'era chi aveva paura di creare un clima di tensione con i piloti del team ufficiale, ma in realtà c'erano visioni contrastanti all'interno. Io credo che anche per loro sarà motivo d'orgoglio avere un ot-

to volte campione del mondo su una Ducati». A proposito di Ducati ufficiale: Bastianini, che è cresciuto e ha vinto nella vostra squadra, dopo un 2023 sfortunato può giocare il Mondiale con Bagnaia? «Se ha il clima giusto intorno, se non gli mettono pressione, può essere uno dei candidati al titolo: guida benissimo ed è molto determinato». Tutte queste attenzioni attorno alla Gresini che cosa portano: più sponsor? «C'è tanto interesse e tanta soddisfazione sia da parte dei nostri attuali partner sia da parte di quelli che vogliono diventarlo». Arriverà anche Repsol? «No, Marc ha solo sponsor personali». I suoi figli che cosa fanno? «I due grandi, i maschi, lavorano in azienda. Lorenzo, 28 anni, è sempre in sede a Faenza. Luca coordina le attività della Moto2 e viaggia anche se ha paura di volare. Sono riuscito a convincerlo ad arrivare in Qatar, magari qualche bel risultato lo aiuterà a sbloccarsi e a seguire tutto il Mondiale». Gresini, nome carico di ricordi, a volte non è un peso? Non sarebbe più facile correre con un altro nome? «Mai. Fausto ha creato l'azienda da zero, ha dedicato tutta la sua vita all'azienda anche trascurando a volte la famiglia. È un onore portare avanti il nome di mio marito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA